

INTRODUZIONE

Tendere la mano è un segno. Un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore, scrive papa Francesco nel messaggio per la giornata mondiale dei poveri. Mettiamoci in ascolto della Parola di Dio.

UOMO STENDE LA MANO

LA PAROLA DI DIO

Dal libro del Siracide (7,27-30.32-36)

*Onora tuo padre con tutto il cuore
e non dimenticare le doglie di tua madre.*

²⁸*Ricorda che essi ti hanno generato:
che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?*

²⁹*Con tutta l'anima temi il Signore
e abbi riverenza per i suoi sacerdoti.*

³⁰*Ama con tutta la forza chi ti ha creato
e non trascurare i suoi ministri.*

*Anche al povero tendi la tua mano,
perché sia perfetta la tua benedizione.*

³³*La tua generosità si estenda a ogni vivente,
ma anche al morto non negare la tua pietà.*

³⁴*Non evitare coloro che piangono
e con gli afflitti mostrati afflitto.*

³⁵*Non esitare a visitare un malato,
perché per questo sarai amato.*

³⁶*In tutte le tue opere ricordati della tua fine
e non cadrai mai nel peccato.*

DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

“Tendere la mano fa scoprire, prima di tutto a chi lo fa, che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita. Quante mani tese si vedono ogni giorno! Purtroppo, accade sempre più spesso che la fretta trascina in un vortice di indifferenza, al punto che non si sa più riconoscere il tanto bene che quotidianamente viene compiuto nel silenzio e con grande generosità”

Tendere la mano è un segno: un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore. In questi mesi, nei quali il mondo intero è stato come sopraffatto da un virus che ha portato dolore e morte, sconforto e smarrimento, quante mani tese abbiamo potuto vedere! La mano tesa del medico che si preoccupa di ogni paziente cercando di trovare il rimedio giusto. La mano tesa dell'infermiera e dell'infermiere che, ben oltre i loro orari di lavoro, rimangono ad accudire i malati. La mano tesa di chi lavora nell'amministrazione e procura i mezzi per salvare quante più vite possibile. La mano tesa del farmacista esposto a tante richieste in un rischioso contatto con la gente. La mano tesa del sacerdote che benedice con lo strazio nel cuore. La mano tesa del volontario che soccorre chi vive per strada e quanti, pur avendo un tetto, non hanno da mangiare. La mano tesa di uomini e donne che lavorano per offrire servizi essenziali e sicurezza. E altre mani tese potremmo ancora descrivere fino a comporre una litania di opere di bene. Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione”

“Tendi la mano al povero” fa risaltare, per contrasto, l'atteggiamento di quanti tengono le mani in tasca e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso sono anch'essi complici. L'indifferenza e il cinismo sono il loro cibo quotidiano. Che differenza rispetto alle mani generose che abbiamo descritto! Ci sono, infatti, mani tese per sfiorare velocemente la tastiera di un computer e spostare somme di denaro da una parte all'altra del mondo, decretando la ricchezza di ristrette oligarchie e la miseria di moltitudini o il fallimento di intere nazioni. Ci sono mani tese ad accumulare denaro con la vendita di armi che altre mani, anche di bambini, useranno per seminare morte e povertà. Ci sono mani tese che nell'ombra scambiano dosi di morte per arricchirsi e vivere nel lusso e nella sregolatezza effimera. Ci sono mani tese che sottobanco scambiano favori illegali per un guadagno facile e corrotto. E ci sono anche mani tese che nel perbenismo ipocrita stabiliscono leggi che loro stessi non osservano.

Silenzio e riflessione

PREGHIERA

E' Natale – Madre Teresa di Calcutta

E' Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.
E' Natale ogni volta
che rimani in silenzio

per ascoltare l'altro.
E' Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.
E' Natale ogni volta
che spera con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.
E' Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.
E' Natale ogni volta
che permetti al Signore

DIO STENDE LA MANO

LA PAROLA DI DIO

Dal vangelo di Matteo (14,22-33)

Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. ²⁴La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. ²⁶Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. ²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». ²⁸Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». ²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». ³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

DALL'ANGELUS DEL 10.08.2014

Questo racconto è una bella icona della fede dell'apostolo Pietro. Nella voce di Gesù che gli dice: «Vieni!», lui riconosce l'eco del primo incontro sulla riva di quello stesso lago, e subito, ancora una volta, lascia la barca e va verso il Maestro. E cammina sulle acque! La risposta fiduciosa e pronta alla chiamata del Signore fa compiere sempre cose straordinarie. Ma Gesù stesso ci ha detto che noi siamo capaci di fare miracoli con la nostra fede, la fede in Lui, la fede nella sua parola, la fede nella sua voce. Invece

Pietro comincia ad affondare nel momento in cui distoglie lo sguardo da Gesù e si lascia travolgere dalle avversità che lo circondano. Ma il Signore è sempre lì, e quando Pietro lo invoca, Gesù lo salva dal pericolo. Nel personaggio di Pietro, con i suoi slanci e le sue debolezze, viene descritta la nostra fede: sempre fragile e povera, inquieta e tuttavia vittoriosa, la fede del cristiano cammina incontro al Signore risorto, in mezzo alle tempeste e ai pericoli del mondo.

È molto importante anche la scena finale. «Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a Lui, dicendo: “Davvero tu sei Figlio di Dio”!» (vv. 32-33). Sulla barca ci sono tutti i discepoli, accomunati dall'esperienza della debolezza, del dubbio, della paura, della «poca fede». Ma quando su quella barca risale Gesù, il clima subito cambia: tutti si sentono uniti nella fede in Lui. Tutti piccoli e impauriti, diventano grandi nel momento in cui si buttano in ginocchio e riconoscono nel loro maestro il Figlio di Dio. Quante volte anche a noi accade lo stesso! Senza Gesù, lontani da Gesù, ci sentiamo impauriti e inadeguati al punto tale da pensare di non potercela fare. Manca la fede! Ma Gesù è sempre con noi, nascosto forse, ma presente e pronto a sostenerci.

Questa è una immagine efficace della Chiesa: una barca che deve affrontare le tempeste e talvolta sembra sul punto di essere travolta. Quello che la salva non sono le qualità e il coraggio dei suoi uomini, ma la fede, che permette di camminare anche nel buio, in mezzo alle difficoltà. La fede ci dà la sicurezza della presenza di Gesù sempre accanto, della sua mano che ci afferra per sottrarci al pericolo. Tutti noi siamo su questa barca, e qui ci sentiamo al sicuro nonostante i nostri limiti e le nostre debolezze. Siamo al sicuro soprattutto quando sappiamo metterci in ginocchio e adorare Gesù, l'unico Signore della nostra vita. A questo ci richiama sempre la nostra Madre, la Madonna. A lei ci rivolgiamo fiduciosi.

PRGHIERA ALLA MADRE DEI POVERI

Vergine Maria, Madre di Dio, Madre dei poveri
a te rivolgiamo la nostra preghiera:
hai dato alla luce il Figlio di Dio in una stalla:
sostieni coloro che non hanno una casa;
con Giuseppe e il Bambino, minacciati da Erode, sei fuggita in un altro paese:
accompagna tutti i profughi e i migranti;
hai visto tanta gente stendere le mani verso Gesù:
dona coraggio e umiltà a tutti noi mendicanti di sapienza e di amore;
O santa Madre dei poveri

rialza quanti non hanno più la forza di stare in piedi,
portaci tra le tue braccia,
e trasforma ogni mano tesa
in un abbraccio di condivisione e di fraternità ritrovata.
Amen.

NOI STENDIAMO LA MANO

PREGHIERA DEI FEDEI

Tendere la mano è un segno: un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore. In questi mesi, nei quali il mondo intero è stato come sopraffatto da un virus che ha portato dolore e morte, sconforto e smarrimento, quante mani tese abbiamo potuto vedere! Preghiamo per chi continua a tendere le mani:

1. Per papa Francesco, il vescovo Carlo, tutti i presbiteri ed i diaconi che tendono le mani per benedire e rialzare, con lo strazio nel cuore, quanti sono nella sofferenza, preghiamo.
2. Per i medici che tendono la mano ai tanti pazienti cercando di trovare il rimedio giusto e per tutti gli infermieri che, ben oltre i loro orari di lavoro, rimangono ad accudire i malati. Preghiamo
3. Per chi lavora nell'amministrazione e procura i mezzi per salvare quante più vite possibile e per i farmacisti esposti a tante richieste in un rischioso contatto con la gente. Preghiamo
4. Per tutti i volontari che soccorrono chi vive per strada e quanti, pur avendo un tetto, non hanno da mangiare, per gli uomini e le donne che lavorano per offrire servizi essenziali e sicurezza. Preghiamo.
5. Per tutti noi, chiamati a tendere le mani verso i fratelli, nella preghiera possiamo trovare la forza per donare e condividere. Preghiamo.

Raccogliamo tutte le nostre preghiere in quella che il Signore ci ha insegnato.

PADRE NOSTRO...

Padre Santo, tu conosci le nostre mani tese, aiutaci a comporre una litania di opere di bene. Per Cristo nostro Signore.